

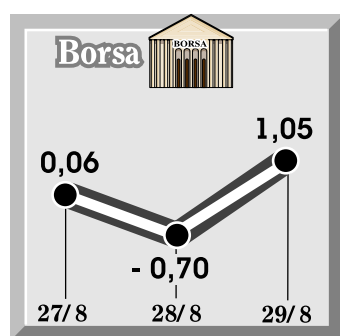
Ok del governo all'integrativo dei ministeriali

È venuto ieri mattina nel corso della riunione del Consiglio dei ministri. L'esecutivo presieduto da Prodi ha autorizzato la sottoscrizione del contratto di lavoro integrativo che riguarda il personale del comparto ministeriali e fa riferimento al periodo 1994-1997.

«Die Zeit»: per l'Uem l'Italia è un modello

«Die Italiener als Vorbild». Gli italiani come modello. È l'emblematico titolo di un editoriale con il quale l'autorevole settimanale tedesco «Die Zeit», annuncia un vero e proprio autoribaltone: «Per quanto riguarda la volontà di adesione all'Unione europea e alla sua moneta comune - scrive la rivista - non c'è un paese nella comunità europea che possa battere gli italiani». Una premessa che, qualche riga più avanti, si trasforma in una vera e propria reprimenda per la classe politica tedesca incapace di capire cosa stia succedendo nello stivale: «Sul Bel paese - prosegue l'editoriale - si addensano sempre i fantasmi del passato. Sembra quasi che i nostri politici di provincia non abbiano letto giornali dala fine degli anni '80 e non abbiano semplicemente preso in considerazione il cambiamento che si è verificato al di là delle Alpi».

Un cambiamento provato dai numeri. «Ogni paese dell'Unione europea - afferma il settimanale - escluso il Lussemburgo dà segni di debolezza nell'asolvere ai criteri di convergenza. Il Belgio non riuscirà nemmeno in dieci anni a spingere vero il 60% del Pil il proprio debito pubblico che si aggira intorno al 130% e i francesi sanno da diverso tempo che il loro deficit si è attestato più vicino al 3,5% piuttosto che al 3%. Ma di escludere la Francia dalla partecipazione all'Euro può venire in mente solo a politici originari delle prealpi». L'Italia, invece, è cambiata. «Sul Bel paese si addensano sempre ancora fantasmi del passato. Sembra quasi che i nostri politici di provincia - scrive Die Zeit, rivolgendosi ai politici tedeschi - non abbiano letto i giornali».



MERCATI

BORSA

MIB	1.319	-0,75
MIBTEL	14.218	1,05
MIB 30	21.416	1,29

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
TRASP TUR 0,97

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
CHIMICI -2,29

TITOLO MIGLIORE
ALITALIA RNC 21,48

TITOLO PEGGIORE
MANIF ROTONDI -19,23

BOT RENDIMENTI NETTI

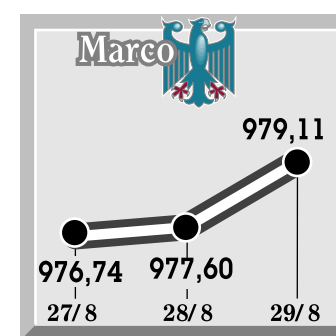
3 MESI	5,97
6 MESI	6,29
1 ANNO	6,32

CAMBI

DOLLARO	1.759,46	-3,64
MARCO	979,11	1,51
YEN	14,730	-0,12

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,54
AZIONARI ESTERI	-1,00
BILANCIATI ITALIANI	-0,33
BILANCIATI ESTERI	-0,50
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,00
OBBLIGAZ. ESTERI	0,11



Consob londinese infligge una multa alla Swiss Bank

Due le gravi violazioni addebitate al colosso finanziario. La Sbc dovrà pagare oltre 650 milioni di sterline, la multa più salata mai imposta nella City. Un'inchiesta è stata invece aperta su una rischiosa operazione condotta dalla Credit Suisse First Boston.

Dopo sei mesi di cadute torna ad aumentare il Pil, ma Confindustria dice: aspettiamo l'autunno per gioire

L'economia italiana fuori dal tunnel Secondo trimestre in crescita: +1,5%

Tesoro: per l'accordo sul Welfare c'è tempo fino a dicembre

ROMA. Parte in un quadro decisamente migliore la fase finale del negoziato sulla riforma del Welfare. L'economia italiana si è messa a marciare a ritmi non ancora entusiasmanti, ma finalmente abbastanza sostenuti. Ieri l'Istat ha diffuso i dati relativi all'andamento del prodotto lordo nel secondo semestre dell'anno. Dopo sei mesi di risultati negativi, ce n'è uno decisamente positivo. La crescita, da aprile a giugno, è stata dell'1,5% rispetto al trimestre precedente e dell'1,7% rispetto al corrispondente periodo del '96. È il più consistente progresso dall'inizio del 1995.

La conferma che la ripresa è davvero arrivata è stata salutata da commenti di comprensibile soddisfazione da parte di membri del governo. Più cauti i giudizi dei rappresentanti delle principali categorie imprenditoriali che ne mettono in rilievo il carattere ancora diseguale. Anche Veltroni e Ciampi tuttavia richiamano l'esigenza di un ulteriore sforzo, soprattutto sul versante del risanamento dei conti dello Stato, per rendere permanente e ricca di risultati la svolta chesi è attuata.

Sebbene attesa, la crescita del secondo semestre è alla fine risultata più alta del previsto: gli analisti avevano proposto stime che variavano dal 1,1 all'1,5%. Con un tale scatto sembra adesso a portata di mano quell'aumento annuale del prodotto dell'1,2%, programmato dal governo ma ritenuto finora troppo ottimistico. È vero però, come sottolineano molti commentatori di parte imprenditoriale, che un peso particolarmente rilevante hanno avuto, sul versante industriale, gli incentivi fiscali concessi al settore dell'automobile. E che molto si deve alle aspettative relative all'export mentre resta sempre debole la domanda interna. Circostanze che fanno dire a Guido Carli, consigliere di Confindustria, che «sarà necessario attendere l'autunno per sapere se sarà vera ripresa oppure no».

Più ottimista appare il vice presidente del consiglio Walter Veltroni, secondo il quale vi è ormai una trasparente indicazione dell'avvio su basi solide della ripresa dell'economia italiana». E Veltroni considera questo fatto la «conferma più autorevole che le politiche di risanamento sono pienamente coerenti con lo sviluppo del reddito e delle attività pro-

ductive». Anche il ministro del Tesoro Ciampi si dice convinto che siamo di fronte a un «risultato molto buono» che non solo conferma le previsioni del governo per il '97 ma dà anche fiducia sul fatto che l'obiettivo per l'anno prossimo, pari a una crescita del prodotto interno lordo del 2%, sarà certamente raggiunto.

Veltroni però, come si è detto, rileva anche che il Paese ha ancora «davanti a sé problemi e sfide complesse» e che i successi ottenuti vanno consolidati completando il risanamento finanziario con l'attuazione delle riforme strutturali «a cominciare da quella dello Stato sociale». E appunto a proposito di questo delicato versante dell'impegno politico del governo nelle prossime settimane, ieri vi sono state, da parte di membri dell'esecutivo, dichiarazioni decisamente concilianti nei confronti delle posizioni sindacali. È sceso in campo lo stesso Ciampi per affermare che «dobbiamo cercare di fare la riforma attraverso l'intesa con le parti sociali, con i sindacati, e il governo sta adoperando per ottenere questo».

Una mano tesa che non ha solo il valore di una generica buona disposizione. Dall'interno dello stesso ministero del Tesoro il sottosegretario Macciotta si è spinto più in là giudicando accettabili gli argomenti del sindacato sul punto più controverso delle discussioni di questi giorni, se cioè il negoziato si debba improrogabilmente chiudere entro il 30 settembre oppure se non siano percorribili tempi più lunghi. «Non si fa saltare la trattativa per un giorno di differenza», ha sostenuto Macciotta.

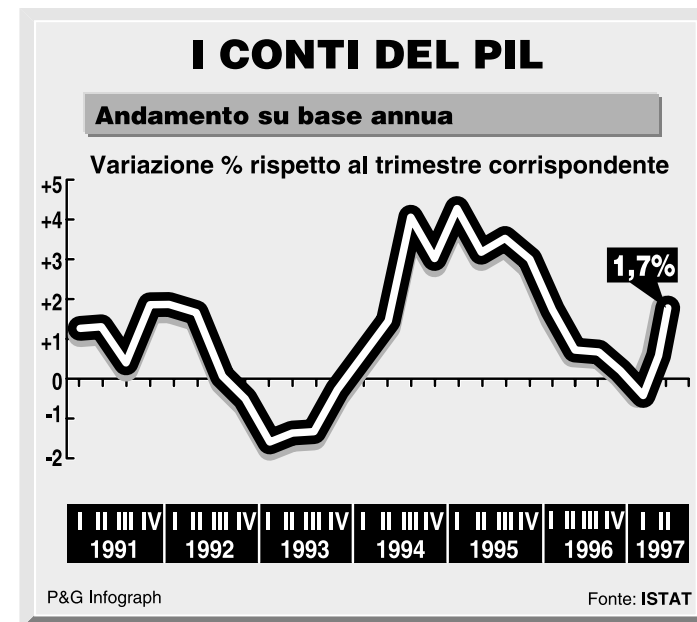
Il sottosegretario sostiene che ciò che conta è quello che si scrive nella legge finanziaria «alla fine», che «il 30 settembre è la finanziaria che si presenta, quella che conta è la finanziaria che arriva» (e cioè quella del 31 dicembre). Si sta in altre parole predisponendo, da parte del governo, un calendario che consentirebbe di aggiustare la legge di bilancio in corso d'opera, introducendovi i risultati delle trattative raggiunti anche dopo la fine di settembre.

Se è disponibile nel metodo, Macciotta lo è però molto meno sul merito. La spesa sociale nel '98, dice, dovrà comunque essere tagliata in una misura che va dai 6 agli 8 mila miliardi.

Edoardo Gardumi

In otto mesi dimezzato il fabbisogno

Si dovrebbe attestare attorno ai 31/32 mila miliardi il fabbisogno di cassa italiano nei primi otto mesi dell'anno. Un netto miglioramento rispetto allo stesso periodo del '96, quando il dato toccò quota 69.881 miliardi. I conti di agosto si dovrebbero chiudere con un disavanzo di circa 2.000/2.500 miliardi, contro i circa 8.000 dello stesso mese del 1996.



I dati delle Finanze nel primo semestre '97 su Irpef e Irpeg Più evasori nella rete del Fisco Recuperati oltre 6 mila miliardi

Rispetto allo stesso periodo del '96, il gettito risulta cresciuto del 56%. Visco vara il decreto legislativo per l'abrogazione delle tasse sui contratti in Borsa.

ROMA. Fisco italiano sempre più agguerrito contro gli evasori. Nei primi sei mesi di quest'anno, i seguaci delle Finanze sono riusciti a mettere a segno un colpo di tutto rispetto, recuperando oltre 6 mila miliardi di lire di Irpef e Irpeg evasi. In base alle entrate tributarie nel primo semestre, risulta che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, tra imposta recuperata, sanzioni ed interessi, sono stati ben 2.221 miliardi in più finiti nelle casse dello Stato, con un aumento del gettito pari al 56 per cento.

Oltre che esserlo per il Fisco, è una buona notizia anche per tutti i contribuenti: di recente il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha sostenuto che solo con la lotta all'evasione sarà possibile ridurre il carico fiscale sui cittadini. Quindi, più imposte recuperate uguale meno tasse per tutti. Di sicuro oggi c'è una maggiore capacità dell'amministrazione di incamerare gli importi individuati.

Distinguendoli per tipo di im-

poste, viene fuori che ben 1.488 dei 6.180 miliardi complessivamente incassati si riferiscono alla sola Irpeg evasa che le Finanze avevano «iscritto a ruolo». È un importo superiore del 37,7% rispetto al gettito dovuto per le iscrizioni a ruolo nel primo semestre dello scorso anno, quando i miliardi furono 1.081. Se poi si considerano anche le sanzioni (pari a 144 miliardi) e gli interessi per il mancato versamento (1.025 miliardi), la somma recuperata dal fisco sul fronte dell'Irpeg raggiunge quota 2.657 miliardi, ovvero il 37,5 per cento in più dell'analogo periodo del '96 (allora la somma complessivamente incamerata per questa imposta fu di 1.932 miliardi).

Grossi passi in avanti anche nella lotta all'evasione delle imprese, come testimoniano le entrate di cassa contabilizzate dalle Finanze. In un semestre gli ispettori del Fisco hanno fatto incassare allo Stato altri 3.532 miliardi (tra imposta iscritta a ruolo,

interessi per ritardato pagamento e pene pecuniarie) legati all'evasione dell'Irpeg. In questo caso l'incremento globale è stato del 73%, dovuto però all'effetto moltiplicativo delle sanzioni e degli interessi a carico degli evasori. Un dato curioso: i 2.221 miliardi in più finiti nella casse dello Stato hanno superato anche il gettito dell'Eurotassa, risultato sinora di 1.895 miliardi.

Sempre in tema di tasse, novità in vista. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo messo a punto dagli esperti delle Finanze che propone l'abrogazione della tassa sui contratti di Borsa. Il cammino del provvedimento, in attuazione di una delega inserita nella Finanziaria, prevede ora un passaggio in sede di Commissione del Trenta e poi, per il varo definitivo, un nuovo esame in sede di Consiglio dei ministri.

Enzo Castellano

L'establishment tedesco ieri a Verona ha elogiato il «modello Italia». «Crediamo nel vostro risanamento»

Volkswagen, la flessibilità crea lavoro

Riduzione di orario e riduzione di salario. Così stanno crescendo gli occupati in Germania, dove si lavora per 4 giorni la settimana.

DALL'INVIATA

Privatizzazioni Il governo stringe i tempi

Si stringono i tempi per la privatizzazione di Telecom Italia, Autostrade e Seat. I ministri del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, dell'Industria Pierluigi Bersani e delle Poste Antonio Maccanico si sono incontrati oggi al ministero del Tesoro per esaminare lo stato di avanzamento dei tre progetti. La riunione è servita a mettere a punto alcuni adempimenti tecnici necessari all'avanzamento delle procedure di privatizzazione.

VERONA. L'orario di lavoro ridotto è senz'altro una valida soluzione ai problemi della disoccupazione purché contestuale alla riduzione del costo del lavoro.

Lo dicono i vertici e i rappresentanti sindacali del gruppo Volkswagen. Il primadavere applicato, dal novembre '93, un contratto del genere (valido ancora per due anni), e anche il primo a recepire le direttive Ue e creare una Commissione sindacale europea, della quale fa parte anche un esponente italiano dell'Autogerma (distributore delle quattro marche del gruppo tedesco: Volkswagen, Audi, Seat e Skoda). In visita ieri alla società veronese, il manager di Wolfsburg Peter Hartz, responsabile del personale, si è anche detto «impressionato dagli ottimi sforzi» del nostro paese verso il risanamento economico e l'allineamento ai parametri di Maastricht: «Credo nel risanamento in atto in Italia. Penso - ha affermato - che gli italiani riusciranno. E saranno

«ottimi» cittadini europei». L'occasione veronese è servita a fare il punto su tre anni di esperienza e per verificare quali possibilità ci siano di esportare il «modello Volkswagen» in altre realtà europee a forte tasso di disoccupazione. Innanzitutto, concordano i tre esponenti tedeschi, «questi 3 anni hanno dimostrato che il modello funziona» e che si può applicare con profitto «alle grandi realtà industriali ma non alle piccole e medie imprese». Oggi in Germania nelle fabbriche di auto, motori e cambi del gruppo l'orario è ridotto mediamente del 20% e il salario del 15%.

Naturalmente, ammettono Hartz e Volkert, si sono dovute superare non poche resistenze iniziali, sia legate al salario ridotto sia alla perdita di alcuni contributi aziendali come quelli sull'uso collettivo di auto private, e problemi di attuazione (ci sono un centinaio di orari personalizzati e divisi per impianto). Persino la Ig Metall aveva dapprima bocciato la proposta, arrivando poi a firmare con solo sei settimane di trattative. Chia-

inalterata la busta paga mensile. Il «miracolo» è reso possibile agendo sulle voci uniche annuali (l'equivalente delle nostre 14esima, ridotta da un mezzo a un quinto del compenso mensile pari a circa 700 marchi, e della 13esima a sua volta decurtata del 30%) e grazie ad alcuni aumenti retributivi intercorsi dal '93 ad oggi. Inoltre, la Volkswagen ha un piano azionario per i suoi «collaboratori» in base al quale solo negli ultimi sei anni i dipendenti tedeschi hanno acquistato 500 mila titoli il cui valore è salito da 380 a 1300 marchi facendo guadagnare quasi un milione per azione.

Naturalmente, ammettono Hartz e Volkert, si sono dovute superare non poche resistenze iniziali, sia legate al salario ridotto sia alla perdita di alcuni contributi aziendali come quelli sull'uso collettivo di auto private, e problemi di attuazione (ci sono un centinaio di orari personalizzati e divisi per impianto). Persino la Ig Metall aveva dapprima bocciato la proposta, arrivando poi a firmare con solo sei settimane di trattative. Chia-

ve di volta, lo spauracchio di licenziamenti di massa, ben 30 mila su 100 mila addetti, sventolato in tutte le assemblee operaie (il 96% dei lavoratori Volkswagen sono iscritti all'Igme e l'80% dei 270 mila dipendenti in tutto il mondo sono sindacalizzati).

Racconta Hartz che a Wolfsburg, la città-industria della Bassa Sassonia quartier generale del gruppo (6000 gli italiani con le loro famiglie, 3 sie sono in consiglio comunale per la Spd), i 12 mila presenti trovarono su una poltrona ogni tre un volontario: «questo posto potreste perderlo!».

L'occupazione invece, grazie al contenimento del costo del lavoro ripartito tra l'altro su diversi soggetti (i più anziani possono optare per il part-time prima della pensione, a 60 anni), al trend positivo del mercato dell'auto e ad alcuni modelli di successo, è aumentata: di 4200 unità solo in Germania nel primo semestre di quest'anno.

Rossella Dello

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità
presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA
Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA
4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA... NON CHIEDIAMO LA LUNA"
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UMINI E ALBERI"
La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29,7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI
Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420